GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 176

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.00 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 3 - Tasse gov. in più.

Spostamenti e ritocchi alla macchina ministeriale

ROMA, 25, notte (per telefono):

Secondo il «Giornale d'Italia» si avverte negli ambienti governativi un lavorio che tenderebbe a dare un nuovo assetto ad alcuni importanti pezzi della macchina ministeriale. Non si tratta di un rimpasto nel comune senso della parola, ma solo di qualche ritocco.

Si dice che l'on. Mussolini, oltre ad occuparsi della costituzione del Ministero dell'Economia Nazionale, stia considerando l'eventualità di formare un ministero delle Comunicazioni comprendente le ferrovie, poste, telefoni, telegrafi e la marina mercantile con un ministro unico e tre sottosegretari.

Si parla anche di qualche altro spostamento di dicasteri. Da parte nostra aggiungiamo che è anche prossima la nomina del titolare del dicastero dell'Interno tenuto finora da Mussolini.

Intanto un fatto è certo, cioè che questo rimaneggiamento servirà a dare una maggiore forza al Governo fascista non facendolo neppure un istante allontanare da quelli che sono i capisaldi della rivoluzione fascista.

Oggi Mussolini ha conferito sulla situazione generale e sui problemi tecnici con gli onorevoli Carnazza, Rossi, Federzoni e Torre e con gli on. Acerbo e Finzi.

Il Presidente del Consiglio ha disposto che la nuova sessione del Consiglio dei ministri abbia luogo nella terza decade di agosto. Fra l'altro il Consiglio definirà le basi della riforma degli istituti ed ordinamenti amministrativi (Consiglio di Stato, provincie e comuni, istituzioni pubbliche di beneficenza, ruoli organici degli impiegati, contabilità generale dello Stato, tributi locali, riduzione ed unificazione degli organi centrali dello Stato). Inoltre il Consiglio delibererà i provvedimenti legislativi per la disciplina dei contratti di lavoro ed esaminerà la situazione finanziaria dello Stato.

L'opera del governo contro il caro vita

Nuove istruzioni ai prefetti e ai sindaci

ROMA, 25.

Il ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, on. senatore Teofilo Rossi, in vista dell'importanza del problema del caro-vita ha insistito con una nuova circolare telegrafica, diretta ai prefetti del Regno, affinchè sia sollecitamente effettuata la revisione dei prezzi da parte delle autorità comunali dalle quali il Governo esige all'uopo una azione pronta ed efficace.

E' da augurare che all'iniziativa del ministro dell'Industria rispondano colla maggiore diligenza le autorità comunali cui spetta per legge provvedere al riguardo.

Da parte sua il Governo non manca di rafforzare quanto è possibile lo intervento regolatore delle dette autorità sui mercati locali. Ed a questo riguardo è da rilevare che nel prossimo Consiglio dei ministri sarà presentato dal ministro Rossi uno schema di decreto-legge col quale è data ai Comuni la facoltà di inserire nei propri regolamenti di polizia urbana delle disposizioni dirette a sottoporre l'apertura di nuovi spacci alimentari alla concessione di particolari licenze.

Per tal modo si spera di porre riparo all'inconveniente da più parti lamentato del continuo moltiplicarsi dei piccoli esercizi che, dato il ristretto giro di affari, devono per reggersi caricare sui prezzi di vendita ingenti quote di spese generali con sensibile danno della grande massa dei consumatori.

La riunione della Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista

ROMA, 25. — Si è riunita oggi alle ore 17 nella sede del P. N. F. la Giunta Esecutica del P. N. F. Presiedeva Michele Bianchi ed erano inoltre presenti: Sansanelli, Bastianini, Dudan, Maraviglia, Bolzon, Starace, Marinelli, Farinacci, Teruzzi, Zimolo, Caprino. Assisteva il capo dell'ufficio stampa del P. N. F. Freddi.

Il vice-segretario generale G. Bastianini ha riferito alla Giunta Esecutiva intorno ai provvedimenti adottati per avviare alla definitiva soluzione la crisi del fascismo napoletano e della provincia. La Giunta Esecutiva prendendo atto dei provvedimenti ed approvandoli all'unanimità, ha espresso il suo compiacimento ai tre commissari che hanno trattato la questione ed ha inviato un saluto al colonnello Arturo Consiglio, incaricato dalla presidenza e dall'intera commissione con l'augurio che rapidamente l'organizzazione napoletana ritorni alla sua antica e salda battagliera esistenza.

La Giunta Esecutiva ha quindi preso atto ed ha ratificato la deliberazione del direttorio della Federazione fascista di Reggio Emilia con la quale l'on. Ottavio Corgini è stato radiato dal P. N. F. per indisciplina. Dopo avere affrontato altri argomenti di ordine interno, la Giunta Esecutiva ha deliberato di riconvocarsi mercoledì primo agosto, alle ore 17

LA REGINA MADRE RISTABILITA

BORDIGHERA, 25. — E' arrivato S. A. R. il Principe di Udine, il quale si tratterrà qualche giorno presso Sua Maestà la Regina Margherita ormai ristabilita dall'intervento chirurgico recentemente subito all'occhio destro per opera del prof. Bardelli di Firenze. Sono giunti a visitare la Regina Madre anche le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Conte di Torino.

Messaggi della colonia argentina al Re e al Pres. del Consiglio

ROMA, 25. — E' giunto in Italia da Buenos Ayres l'avv. Alberto Costabal, presidente della federazione generale delle Società Italiane dell'Argentina, federazione che conta circa 300 mila soci, nonchè presidente del Comitato organizzatore dalla colonia italiana dell'Argentina per raccogliere il capitale occorrente alla posa dei cavi fra l'Italia e le Americhe. L'on. Costabal è venuto in Italia per porgere a Sua Maestà il Re, a S. E. il Presidente del Consiglio on. Benito Mussolini e a S. E. il ministro delle poste e telegrafi duca Colonna di Cesarò l'omaggio e il vivo sentimento di gratitudine della colonia italiana dell'Argentina per la realizzazione da parte della madre patria della coraggiosa e grande opera di congiungere con cavi sottomarini diretti l'Italia alle proprie colonie di America.

L'avv. Costabal ha pure l'incarico della Federazione generale delle Società italiane in Argentina di rinnovare lespressione del vivo desiderio degli italiani dell'Argentina che S. A. R. il principe di Piemonte si rechi a visitare quella magnifica colonia.

Gli ex-amministratori dell'Ilva

IMPUTATI DI TRUFFA.

ROMA, 25, notte. (per telefono).

E' stato spiccato mandato di comparizione contro Max Bondi, Arturo Luzzatto, Lodovico Mazzotto e Cesare Fera per avere in correità fra loro nel corso degli anni 1917-20 in Roma, col disegno di sottrarre utili dal patrimonio della Società «Ilva» di cui essi imputati furono amministratori, nel loro personale interesse e mercè artificiose negoziazioni di compra vendita e altre operazioni su titoli e azioni industriali, fatto deliberare e approvare fatti pregiudizievoli agli interessi sociali e che apportavano la minorazione del patrimonio sociale, procacciando in tal guisa a vantaggio di taluni di essi utili molto rilevanti indebitamente conseguiti sotto varie forme. La notizia ha destato grandissima impressione negli ambienti commerciali e bancari.

Un omaggio degli aviatori francesi

al Presidente del Consiglio.

ROMA, 25. — Il Presidente del Consiglio ha oggi ricevuto a Palazzo Chigi il valoroso aviatore Eugenio Guzzeloni che attualmente sta occupandosi a Parigi del problema delle comunicazioni aeree dell'Italia colla Francia e coll'Europa.

Egli ha fatto all'on. Mussolini importanti comunicazioni sull'argomento. Egli gli ha poi portato il saluto degli aviatori francesi consegnandogli a nome dell'asso Carlo Nungesser una preziosa medaglia ed il libro da lui scritto sulle sue imprese aeree con dedica. Il Presidente del Consiglio ha ringraziato per l'omaggio gentile ed ha acconsentito a dedicare ai due assi francesi: Carlo Nungesser e Foch, due sue fotografie. Ha quindi avuto parole di compiacimento e di augurio per il Guzzeloni per l'opera che egli sta compiendo per la pratica affermazione dell'aviazione civile nell'Italia e in Europa.

L'aumento del prezzo

DELL'ESTRATTO DI TABACCO.

ROMA, 25. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. 12 luglio 1923 n. 1541 sull'aumento del prezzo di vendita al pubblico dell'estratto di tabacco tipo normale e della polvere insetticida.

Art. 1. — Il prezzo di vendita al pubblico dell'estratto di tabacco tipo normale e della polvere insetticida viene elevato nella seguente misura: Estratto di tabacco. — Latte da un chilogramma da lire 5.80 a lire 7; Latte da due Kg. da lire 10 a lire 13.50; Latte da 5 Kg. da lire 22 a a lire 32; Latte da 10 Kg. da lire 42 a lire 62; Latte da 25 Kg. da lire 100 a lire 150.

Polvere insetticida. — Sacchine da 10 Kg. da lire 6 a lire 10.

Art. 2. — Le disposizioni del presente decreto audranno in vigore il giorno 26 luglio 1923.

Non mancherà il carbone

ROMA, 25. — L'alto commissario alle ferrovie comunica: Le notizie divulgate da alcuni giornali circa la consegna all'Italia di carbone della Ruhr hanno destato un certo all'arme in alcuni ambienti politici. Ora è bene si sappia che nell'attesa di una ripresa regolare delle spedizioni dalla Ruhr recenti acquisti fatti in Inghilterra, a condizioni estremamente favorevoli, consentono a questo commissariato di considerare la situazione senza alcuna preoccupazione. Le ferrovie dispongono oggi di circa un milione e mezzo di tonnellate di carbone, il fabbisogno cioè per oltre sei mesi.

Le importanti questioni

delle aziende giornalistiche.

ROMA, 25. — Il Presidente ha poi ricevuto il comm. Eugenio Balzan presidente dell'Unione Editori di giornali col quale si è intrattenuto a lungo su importanti questioni riguardanti le aziende giornalistiche editoriali.

La visita del sen. americano Cotillo

al Gran Maestro della massoneria.

ROMA, 25. — Oggi il senatore americano Cotillo, si è recato a Palazzo Giustiniani per visitare il Grande Oriente d'Italia. Egli si è intrattenuto lungamente in colloquio col Gran Maestro Domizio Torrigiani e con alcuni dignitari dell'ordine.

L'onere per i danni di guerra è di 9 miliardi e mezzo

ROMA, 25. — L'on. Alfredo Rocco, sottosegretario di Stato per l'Assistenza militare, a nome del Presidente del Consiglio, dei ministeri degli Affari Esteri, del Tesoro e delle Terre Liberate, ha risposto a una interrogazione dell'on. Olivetti, che aveva chiesto di conoscere quali ragioni avessero sinora impedito all'Italia di determinare i danni derivati dalla invasione del nemico nel territorio nazionale, le spese già incontrate per la ricostruzione dei paesi devastati e quelle nuove da incontrare fino al compimento di tali opere; e di conoscere altresì se non ritenessero opportuno che le cifre relative basate sui dati concreti fossero portate a conoscenza ufficiale delle altre nazioni perchè venisse stabilito anche agli effetti delle riparazioni e della liquidazione dei debiti interalleati, l'ammontare del danno subito dall'Italia e della gravità dell'onere della ricostruzione.

L'on. Rocco ha dichiarato che la determinazione dei danni arrecati dalla guerra al nostro Paese fu già fatta preliminarmente quando si trattò di fissare l'indennizzo globale da porre a carico della Germania e degli altri Stati nemici.

Si tenne conto dei danni alle cose e alle persone; principalmente dell'onere derivante dalle pensioni di guerra e dall'assistenza militare durante la guerra. Questi elementi furono forniti dalla commissione per le riparazioni di Parigi, la quale ebbe ad esaminarli, ebbe a computare quanto la Germania e il gruppo delle Potenze vinte avrebbe potuto pagare e, in relazione a tale determinazione, ridusse proporzionalmente le cifre esposte dalle singole Potenze aventi diritto a riparazioni.

Si giunge così alla cifra globale di 132 miliardi di marchi oro in ordine alla quale, secondo l'accordo di Spa, a noi spetta il 10 %, cioè 13.200.000.000 marchi oro, somma che è del tutto impari all'onere derivante dalla guerra, specialmente per le pensioni di guerra. Questi elementi sono stati tenuti presenti nei vari convegni internazionali nei quali si discussero le riparazioni e si trattarono le questioni inerenti ai debiti interalleati.

Quanto alle spese per la ricostruzione dei paesi devastati sostenute e da sostenere è bene porre in rilievo che esse riflettono una quota-parte delle spese per danni alle persone che rientra nella categoria delle pensioni di guerra e tutti i danni subiti dalle cose di proprietà dello Stato, degli enti locali e dei privati nonchè quanto necessita a ridare ai paesi devastati la possibilità di una vita economica.

Sinora dalle indagini fatte, indagini che non possono essere mai complete, giacchè non è possibile scevarare fra le spese generali sostenute dallo Stato nel turbinoso periodo postbellico risulta che per rinascita civile, ricostruzione economica e ricostruzione di cose mobili e immobili il nostro Paese ha speso un miliardo e 148 milioni per la quasi totalità attinti al credito.

Circa l'ulteriore bisogno per compiere l'opera sino alla totale ricostruzione non è dato indicarlo con esattezza in quanto che la liquidazione dei danni di guerra è tuttora da compiere.

Limitate le indagini ai danni degli immobili e alle cose mobili nelle terre liberate e redente e fatta esclusione dei danni sono state presentate 1.050 129 domande per un importo di 6 miliardi 272.075.520 ai prezzi prebellici. Le liquidazioni effettuate sono 512.882 per un importo di L. 2.638.305.089 ai prezzi attuali.

Sebbene le liquidazioni fatte comprendano la grande massa dei piccoli danneggiati sui quali non giocano nella loro interezza i coefficenti di aumenti che sono elevatissimi per quanto riguarda le ricostruzioni degli immobili e la ricostruzione di macchinari industriali, tuttavia prendendo a base le percentuali di coefficenti di maggiorazione riscontrati negli indennizzi liquidati e tenuto conto anche della riduzione di indennizzi fatta dalla commissione sulle stesse domande, si può calcolare che l'onere complessivo dello Stato sia di 9.503.069.735 I danni ai beni degli enti locali si calcolano in L. 1 miliardo e 200 milioni. In totale L. 10.703.068.753.

In conto dei danneggiamenti non ancora liquidati sono state fatte delle anticipazioni. Avuto riguardo a quella parte delle somme già spese di 12 miliardi e 148 milioni impiegata in pagamenti di danni di guerra alle cose e in anticipazione in conto dei risarcimenti, l'ulteriore fabbisogno è di circa 6 miliardi e 600 milioni al valore attuale.

Complessivamente tra le spese e il da spendere, si raggiunge un importo di 18 miliardi e 748 milioni che come si è detto o deve essere pagato oppure grava sul debito del Paese.

Perchè la croce rossa russa

fu richiamata dalla Bulgaria.

ROMA, 25. — La rappresentanza russa in Italia comunica:

Alcuni giornali italiani hanno pubblicato che alla missione della Croce Rossa Russa sarebbe stato fatto invito da parte del Governo bulgaro di lasciare il territorio bulgaro. Tale affermazione non risponde affatto a verità. Effettivamente l'ordine di lasciare il territorio bulgaro è stato impartito alla missione della Croce Rossa Russa dal Governo russo, perchè la missione era fatta segno a continui attentati da parte dei controrivoluzionari russi, residenti in Bulgaria, attentati culminati nell'uccisione del membro della Croce Rossa, Scelepugin, avvenuta il 6 luglio corrente a Plevna, di guisa che la stessa sicurezza personale dei singoli membri della missione della Croce Rossa Russa non era più garantita.

La pace consacrata a Parma da una visita del prefetto Oltre Torrente

PARMA, 25. — Ad iniziativa del prefetto comm. Pugliese si è oggi radunata una commissione per il risanamento edilizio dell'Oltretorrente.

Ieri sera il prefetto, il fiduciario dei fasci comm. Stevani, il commissario per il Comune dott. Roges, il questore, il maggiore dei R.R. C.C., accompagnati dal comm. Massei per l'Associazione Pro Parma, dal dott. Sacchi per l'Associazione Oltretorrente, e dal presidente dell'Associazione Commercianti ed Esercenti ed altre personalità, si sono recati a visitare il quartiere più popolare dell'Oltretorrente. Le autorità hanno avuto accoglienze festose da tutta la popolazione. Il prefetto è stato salutato con entusiasmo. Di sovente si univano anche grida di: Viva l'Italia! Il che segna un fatto nuovo di grande importanza. E' la prima volta infatti, da molti e molti anni, che si sente inneggiare alla patria in quel quartiere, nel quale comunemente si inneggiava all'odio e alla rivoluzione.

Prima di lasciare l'Oltretorrente il prefetto ha espresso la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta e la visita compiuta e ha soggiunto che solo col lavoro, con l'amore alla patria e col rispetto alle leggi si può ottenere il benessere, la tranquillità e la prosperità della patria comune. Ha promesso che nei primi giorni del prossimo mese saranno aperti due ricreatori per i figli dei lavoratori e che presto sarà attuato il risanamento dell'Oltretorrente facendo nuove costruzioni e abbattendo quelle vecchie e malsane.

Il fiduciario fascista dott. Stevani ha promesso di affiancare l'opera delle autorità ben augurando alla prosperità dell'Oltretorrente.

I capi dell'Associazione di Oltretorrente hanno poi inviato un lungo telegramma a S. E. Mussolini per esprimergli la loro soddisfazione per la visita ricevuta dal prefetto.

La riunione ciclistica al Sempione

Le accoglienze a Bottecchia

MILANO, 25, notte (per telefono).

Questa sera al Velodromo Sempione, Ottavio Bottecchia si è presentato al pubblico milanese che attendeva con entusiasmo di festeggiare il corridore veneto che nel giro di Francia seppe assurgere alla notorietà dei più celebrati assi del ciclismo internazionale.

Oltre a Bottecchia — che fu particolarmente festeggiato dal pubblico — hanno fatto la loro apparizione sulla pista di Via Arona altri reduci del giro di Francia: Bellauger e Alancourt, Alavoine, Pratesi, Rossignoli e Buffoni.

Questi ultimi tre si sono incontrati in una australiana di 5 km. vinta nettamente da Pratesi.

I tre francesi hanno partecipato ad una gara di inseguimento italo-francese contro Bottecchia, Girardengo e Bezzetti. La squadra italiana ha avuta la meglio per opera specialmente di Girardengo il quale è rimasto solo in lotta con ballauger ed è riuscito a raggiungere l'avversario

Il principe ereditario visita le città del Carnaro

POLA, 25. — Il Principe di Piemonte proveniente da Pola e sbarcato dal yacht «Jela» per visitare il porto e la città di Albona piccola, antica, patriottica città del Carnaro, denominata la sentinella orientale dell'Istria.

La popolazione lo accolse con entusiastiche dimostrazioni. Il Principe visitò poi le miniere di carbon fossile dell'Arsa, le più importanti d'Italia. Il Principe si fermerà col yacht tre giorni nella rada di Porto Albona.

LE TRATTATIVE ITALO-JUGOSLAVE

FIUME, 25. — Nei circoli politici di Belgrado si assicura che i lavori della Commissione paritetica sono stati sospesi.

Sono in grado di affermare invece che i lavori procedono con rinnovata intensità e specie quelli per la stipulazione del trattato commerciale italo-jugoslavo.

Una mancia di 100 milioni

BERLINO, 24. — Sono stati promessi 100 milioni per l'identificazione e l'arresto dei ladri, che sono penetrati nella gioielleria Rosenthal (Friedrichstrasse) e riuscirono ad asportare gioielli per il valore di 30 miliardi di marchi.

La crisi del gabinetto ellenico

ATENE, 25. — Il colonnello Lastiras si è recato a conferire con Zamis per persuaderlo ad assumere la presidenza del Consiglio.

Sequestro di 25 miliardi

alla Reichsbank di Magonza.

BERLINO, 25. — Il «Wolf Bureau» riceve da Magonza: «I francesi che avevano chiamato da Parigi specialisti, ieri mediante apparecchi ad ossigeno hanno aperto la cassaforte della sucursale della Reichsbank occupata già da parecchio tempo, impossessandosi di circa 25 miliardi di marchi.

L'Olanda muta contegno

verso gli alleati.

PARIGI, 25. — Il «Matin» segnala che il ministro dei Lavori Pubblici, Letrocquer ha riportato dal suo viaggio nella Ruhr la notizia che l'Olanda, la quale finora non voleva riconoscere la regia franco-belga, l'ha in un certo modo riconosciuta ufficialmente, poichè essa accetta di consegnare alla regia i treni ferroviari per certi trasporti.

Gli sforzi dell'Inghilterra per una sistemazione

LONDRA, 25. — A proposito di alcune informazioni pubblicate dalla stampa francese, l'«Agenzia Reuter» crede sapere che l'atteggiamento del governo britannico in ciò che concerne la questione della sicurezza della Francia, è stato sempre e continua ad essere dei più simpatici. Si pensa che il Governo britannico sarebbe assolutamente disposto a discutere in ogni momento tale questione col Governo francese, e sarebbe disposto a spingere le cose molto lontano per dare soddisfazione ai bisogni della Francia.

Il signor Baldwin ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni, che egli spera che le vacanze parlamentari cominceranno il 2 agosto, sicchè la sessione sarebbe ripresa il 1 novembre. Ma nei circoli parlamentari si ritiene che la Camera dei Comuni sarà convocata prima di tale data, in causa delle questioni di politica estera e interna e che vi sarà una discussione sulla Rurh prima della chiusura della sessione autunnale.

Durante un banchetto offerto in suo onore, Baldwin ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: «Noi abbiamo fatto un'offerta ai nostri alleati, abbiamo proposto loro i primi provvedimenti per arrivare ad una sistemazione con uno spirito tale da farmi sperare che i nostri sforzi saranno coronati da successo. Faremo tutto il possibile per arrivare ad una sistemazione se questa dipende dai nostri sforzi».

MISURE DI PRECAUZIONE IN GERMANIA

per il giorno 29 luglio.

BERLINO, 24. — Il ministro degli interni del Reich ha indirizzato una circolare ai governi confederati accennando alle possibilità di incidenti specialmente il 29 corrente mese ed esortandoli a prendere tutti i provvedimenti per impedire disordini eventuali. La circolare rileva che generalmente bisognerebbe vietare tutte le riunioni all'aperto. Il ministro degli interni di Prussia ha proibito tutte le riunioni all'aperto nonchè le dimostrazioni.

LA RISPOSTA DEI GOVERNI FRANCESE E BELGA

richiederà alcuni giorni di negoziati.

PARIGI, 25. — I giornali pubblicano che i negoziati proseguono per mezzo delle cancellerie tra i governi francese e belga sulla risposta da dare all'ultima comunicazione inglese. Questi scambi di vedute si presentano favorevolmente, ma si prolungheranno ancora alcuni giorni prima che i gabinetti di Parigi e di Bruxelles siano in grado di far conoscere a Londra il proprio punto di vista.

L'Inghilterra chiederà il 22 per cento

LODNRA, 25. — Il «Daily Telegraph», dopo aver rilevato che il gabinetto inglese è preoccupato per la possibilità che le risposte francesi e belga al progetto inglese non abbiano carattere definitivo, scrive che la questione dei debiti interalleati riveste una particolare importanza per l'Italia, la quale ha istituito gravi imposte per pareggiare il suo bilancio. Il giornale aggiunge che ciò dovrà essere tenuto in conto dall'Inghilterra nella conclusione sia di un accordo generale sia di una convenzione particolare. Lo stesso giornale crede che la Gran Bretagna chiederà il 22 per cento della somma fissata dalla Commissione degli esperti per le riparazioni e che dovrà essere pagata dalla Germania.

Le circoscrizioni elettorali restano immutate

Abbiamo illustrato ieri le linee generali della nuova legge elettorale con la quale la deprecata proporzionale è stata definitivamente sepolta, ma non facemmo cenno di una questione interessante in modo speciale alcune regioni del Mezzogiorno, giacchè riteniamo che essa meriti un cenno a parte.

Come è noto nel progetto ministeriale l'Italia è divisa in 15 circoscrizioni elettorali. La Commissione dei 18 accettò questa ripartizione e la fece sua. Se non che nel corso della discussione e precisamente nella seduta di mercoledì il popolare on. Bosco-Lucarelli si alzò a proporre una divisione diversa per le due circoscrizioni Abruzzi-Molise e Campania.

Il Governo e la Commissione proponevano che la circoscrizione Abruzzi Molise fosse formata da queste provincie: Aquila, Chieti, Teramo e Campobasso, capoluogo Aquila, e che la circoscrizione Campania comprendesse le provincie di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta, Salerno, capoluogo Napoli.

Invece l'on. Bosco-Lucarelli delle due ne volle fare tre così divise: Circoscrizione di Abruzzo con le provincie di Aquila, Chieti e Teramo; circoscrizione del Sannio con Avellino, Benevento e Campobasso; circoscrizione della Campania con Caserta, Salerno e Napoli. In sostanza avulse Avellino, Benevento e Campobasso dal seno delle altre due per fare la nuova del Sannio. La sua proposta fu approvata dalla Camera nonostante l'opposizione del Governo e della Commissione. Al momento del voto sulla proposta Bosco-Lucarelli si concentrarono gli oppositori e poichè mancavano molti deputati amici del Governo la loro vittoria fu facile.

Ma, al solito, il diavolo insegna a fare le pentole, ma non il coperchio. Ora è avvenuto che l'on. Baldassarre scoprì che la pentola Bosco-Lucarelli era senza coperchio, cioè quel deputato proponente si era dimenticato nel presentare la proposta di corredarla con il numero della popolazione appartenente alle nuove circoscrizioni e dal numero dei deputati di maggioranza e di minoranza da assegnarsi in base al quantitativo delle popolazioni stesse.

La Camera aveva approvato la proposta, ma non la parte più importante che sta appunto nella ripartizione della massa elettorale e dei deputati, quindi quella modificazione era legalmente acefala.

Lì per lì Bosco-Lucarelli tentò di difendere la sua creaturina dalla minaccia di soffocamento; Modigliani corse in suo aiuto, ma la maggioranza che questa volta era decisa a non lasciarsi cogliere di sorpresa, diede ragione all'on. Baldassarre e tosto allo on. Bosco-Lucarelli.

Per la prima applicazione della nuova legge quelle circoscrizioni rimarranno come erano nella primitiva proposta ministeriale. Vale a dire saranno due: quella di Abruzzi-Molise (Aquila, Chieti, Teramo, Campobasso) e quella di Campania (Napoli, Avellino, Benevento, Caserta, Salerno). Poi se in pratica risulterà che a questa divisione è preferibile l'altra la nuova Camera deciderà. Ma per ora è ritornato tutto ad essere immutato!...

Al ribasso del prezzo del grano deve seguire quello del pane

La questione del prezzo del pane torna di tanto in tanto alla ribalta della cronaca e forma oggetto di discussioni e di trattative più o meno pacifiche.

Le condizioni del mercato granario delle provincie italiane, secondo gli ultimi accertamenti ufficiali, sono soddisfacenti in modo tale da far risentire un sensibile ribasso nel prezzo del grano. Questo ribasso dovrebbe avere una ripercussione sulle farine e quindi sul pane. Da ciò hanno avuto origine le trattative che in questi giorni sono state iniziate in tutte le città dalle autorità governative e comunali per indurre i mugnai ed i fornai a ribassare i prezzi dei loro prodotti.

L'Istituto internazionale di agricoltura ha in proposito diramato ampie informazioni sulla campagna in corso.

Esso afferma che le stime della produzione del frumento sinora pervenute all'Istituto integrale con le informazioni circa lo stato delle coltura nei paesi che non hanno ancora comunicato stime della produzione, già permettono di giudicare, con sufficiente approssimazione, la fisionomia della campagna.

Nel complesso la produzione del frumento in Europa, che l'anno scorso era stata assai povera a causa delle condizioni climatiche avverse, darà quest'anno risultati soddisfacenti. In tutti i paesi per cui si hanno i dati, e che rappresentano circa il 40 per cento del raccolto europeo (la Russia esclusa) le produzioni sono stimate superiori all'anno scorso, con un aumento (complessivo di circa 21 milioni di quintali, pari al 17 per cento. Il totale delle loro produzioni per il 1923 risulta superiore a quello di tutti gli anni postbellici e può considerarsi praticamente uguale alla media dell'ultimo quinquennio d'anteguerra. Anche nei paesi europei per cui i dati non sono ancora noti, le informazioni disponibili fanno prevedere che i raccolti riusciranno più abbondanti di quelli del 1922, seppure forse inferiori ai quantitativi prebellici.

Le stime ancora provvisorie, per il Canadà e gli Stati Uniti, accusano una diminuzione di circa 18 milioni di quintali, pari al 5 per cento circa, in confronto alle stime definitive dell'anno scorso. Ma il 1922 fu, per l'America settentrionale, annata di raccolto eccezionalmente abbondante. Infatti in confronto ai raccolti ottenuti in media nel quinquennio 1917 e 1921, quelli previsti per il 1923 appaiono superiori di 32 milioni di quintali, ossia di circa il 10 per cento.

Includendo nel calcolo anche le produzioni dell'India e del Giappone, si ha complessivamente per i paesi che sinora hanno comunicato i dati, un aumento della produzione di 23 milioni di quintali (pari al 4 per cento in confronto all'anno passato).

Di fronte a una situazione così migliorata era logico e giusto che si facessero pressioni per ridurre a più equa misura il prezzo delle farine e del pane.

In qualche città, come per esempio Torino, i fornai hanno già aderito al ribasso. A Roma si sta pure accordandosi per una diminuzione di prezzo dai 10 ai 20 centesimi. Anzi in quest'ultima città i mugnai hanno da parecchi giorni ribassato spontaneamente il prezzo delle farine in relazione al ribasso verificatosi nel prezzo del grano e ciò malgrado che i molini continuino a lavorare e ad esitare le farine prodotte con grano acquistato a prezzi elevati.

La facile accondiscendenza dei mugnai trova ragione nell'eccessiva potenzialità dei molini in Italia e nella esuberante produzione potenziale di farina in confronto al fabbisogno. Ciò è naturale, provoca la concorrenza.

Più restii si mostrano invece in generale i fornai i quali accampano pretesti di aumenti nelle spese di fitto, di lavorazione, di tasse, ecc.

Pur tuttavia essi non misconoscono la necessità e la logica del ribasso e, per esempio, i fornai milanesi, sembrano animati dai migliori propositi.

Il discorso dell'on. Girardini pronunciato alla Camera

nella seduta del 12 luglio

Ecco la seconda parte del discorso in cui l'on. Girardini con parola signorile sintetizzò il pensiero di quella democrazia nazionale che fu alla testa dell'interventismo e dopo la guerra fu tra i risoluti avversari del disfattismo:

Ora resta soltanto a vedere se la legge sia atta all'alto fine che si propone, se gli avvenimenti, quali si svolsero, per la loro portata e per la loro natura, giustifichino il provvedimento, ciò che è «in re ipsa» dimostrato. Chiudiamo quindi il libro delle disquisizioni, delle sottili distinzioni, dei classici principii, delle teorie, e apriamo, se volete, quello della realtà, della memoria dei fatti; vediamo dal loro inizio e lungo il loro svolgimento a quale termine ci conducano. A questo termine, signori, si può venire con brevi parole e con un rapido volo di sintesi.

La rapida sintesi, però, deve cominciare dagli incunaboli, perchè guai se non fossero sopravissute le tradizioni del nostro Risorgimento eroico; senza di esse tutto sarebbe andato molto prima disperso e perduto; non avremmo potuto resistere alla lunga lotta, nè oggi si starebbe a discutere, sul piedistallo della vittoria, del modo di consolidarla.

Le sue figure gigantesche, le sue imprese leggendarie, la continua sua rievocazione, la testimonianza che ne facevano e ne fanno i monumenti in ogni angolo d'Italia, ciò che poteva parer futile: l'insistente celebrazione delle ricorrenze patriottiche, una nobilissima letteratura — non voglio oltre continuare — molte altre simiglianti furono le influenze, che mantennero e diffusero nel Paese il sentimento nazionale. Il fatto solo della esistenza di uno Stato italiano determinava un recondito senso di orgoglio e di responsabilità.

Queste furono le vere forze che, al di fuori dell'ambiente politico e parlamentare, operarono sulla parte migliore della Nazione e ci posero in grado di sostenere quella alterna vicenda di lotte contro le forze dissolvitrici della Nazione alla quale ho accennato, lotta e vicenda in cui consiste tutta l'intima storia della nostra vita nazionale nell'ultimo periodo.

Non voglio neanche riepilogarla; ognuno la conosce: al di sotto operavano le opposte propagande, patriottica e sovversiva, al di sopra si manifestavano esteriormente scioperi e rivolte, seguiti dai ritorni del Paese in sè stesso. Ma la reazione e la difesa si andavano facendo sempre più deboli, più subordinate e più timide dinanzi alla crescente prevalenza demagogica, finchè si venne alla vigilia della guerra, coi gravi avvenimenti di Romagna, fatti non particolari, ma rivelatori del dissolvimento dello Stato.

E qui io devo fare un breve cenno alla guerra, perchè là si svolse e si intensificò questa lotta che si conclude nell'ora presente (commenti a sinistra); cenno che non può dispiacere alle coscienze tranquille. (Interruzioni dall'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Non interrompano! (Scambio di apostrofi fra l'estrema sinistra e l'estrema destra).

Facciano silenzio!

VOCE DA DESTRA. Onorevole Girardini, dia loro una botta!

GIRARDINI. No, tutt'altro! Sarò anzi brevissimo, per non protrarre il loro dispiacere. (Ilarità).

Dunque, questo episodio di Romagna fece comprendere, anche a chi non l'avesse compreso prima, la china irresistibile nella quale il Paese era posto. Si comprese e fu chiaro tosto che se l'Italia, ravvolta tutta intorno dalla guerra, da una guerra che la sfidava a compiere le sue rivendicazioni nazionali, che la sfidava ad esistere, fosse receduta nella impotenza e nella mortificazione, avrebbe spento gli ideali sorgente di ogni sua vitalità, rinunciato al proprio risorgimento, e, sconfitta senza combattere, si sarebbe consegnata alla propria dissoluzione! (Benissimo!).

Sotto l'influenza delle forze nazionali il popolo si infiammò e generosamente si affidò alle correnti patriottiche. Ma non così come altrove, non così che non perdurasse il lievito della disfatta, sinistramente operoso, che prostrò lo spirito della Nazione, finchè la disfatta venne! Ma dinanzi allo scempio imminente, il popolo italiano si risollevò fino alla vittoria.

Nel giorno in cui questa venne, noi credemmo che la redenzione del nostro paese fosse definitivamente compiuta. Ma il male era più grande della nostra immagine. Il genio del dissolvimento, disperandosi per il successo della Patria, scatenò le sue furie contro la guerra, contro la vittoria, contro la Nazione nella maniera che tutti sappiamo. (Approvazioni a destra).

Fu allora che venne una nuova depressione nello spirito pubblico! Ma, io voglio ricordarlo, predissi allora qui, in mezzo ad una furia di interruzioni e di invettive, che presto sarebbe venuto il giorno in cui la redenzione sarebbe compiuta. Predissi quello che avvenne. E nell'ora nella quale stava per stringersi, nella collaborazione coi socialisti, il patto di sottomissione della vittoria alla disfatta, dell'Italia al bolscevismo straniero, le forze che avevano voluto, sostenuto, vinta la guerra insorsero, proruppero e, sprigionandosi nella forma di un partito, intervenne il fascismo. — (Approvazioni a destra).

Ecco in che modo il fascismo è l'ultimo termine di un processo storico, è l'ultimo termine di una lunga lotta della quale, però, bisogna conoscere la natura che si ritrae nelle sue cagioni; cagioni che rivelano la profondità del male che era da sradicare, e che è da temere perchè approfondito secolarmente nella fibra italiana.

Debbo ritornare col pensiero a quelle moltitudini che assistevano un tempo indifferenti al primo sorgere dell'anima italiana: in esse viveva il disinteresse per la cosa pubblica che è proprio dei popoli servi, dove l'uomo è legato al paese soltanto dalla sudditanza al sovrano e al dominatore, e non ha altra idea della libertà che l'impeto transitorio della sedizione, figlia sempre, come tutta la nostra storia insegna, figlia sempre e compagna della servitù. (Approvazioni). Quando il pungolo dell'uguaglianza economica e dell'interesse destò le masse, queste erano deboli, incapaci della organizzazione al vivere libero, cui non sono atti i popoli servi; serpeggiava nelle loro vene la tradizione servile ed una parte di esse si consegnò in preda alla demagogia sediziosa. (Bene!). E allorchè avvennero gli ultimi estremi disordini fu ancora lo spirito della sedizione e della servitù che sorgeva dai fondi atavici a negare la vittoria e la Patria ad un popolo il quale, dopo aver vinto le armi straniere, doveva assumere una lotta suprema per redimersi contro se stesso. (Approvazioni).

Allora il fascismo, espressione trionfale della rinata anima italiana, compì le sue rivendicazioni; rivendicazioni che sono dunque le ultime conseguenze, l'ultimo termine di tutta questa serie di fatti che muovono dall'origine prima. Sicchè il fascismo non è il frutto di una generazione spontanea, non è una luce improvvisamente discesa in mezzo alle tombe, non è neanche, badate, soltanto e semplicemente la reazione contro i disordini che precedettero, accompagnarono e seguirono la occupazione delle fabbriche. Ciò è quanto si vuol far credere per mostrare che esso è un movimento occasionale ed effimero, invece che un rinnovamento totale che chiude un periodo e ne dischiude un altro; ma quei disordini provenivano da altri disordini precedenti, da una serie crescente di fenomeni di dissoluzione, che movevano da quella prima inferiorità e inconsistenza nazionale di cui ho parlato.

E, allo stesso modo, questo progetto di legge non è semplicemente e soltanto una reazione contro la proporzionale. La proporzionale, io non so nel Belgio o nella Nuova Zelanda, ma tra noi incanalava le correnti antinazionali, conferiva ad esse la forza di organizzazione statale, muoveva alle foci della rovina dello Stato, era lo strumento più perfetto finalmente conquistato per la dissoluzione del Paese. Ma la proporzionale fu potuta decidere vigenti altri sistemi elettorali perchè, pure mentre questi vigevano e l'uno all'altro si succedevano, la demagogia andava crescendo di forza nel Paese, nella Rappresentanza, nella sua influenza sul Governo.

I disordini nel paese e la proporzionale nell'elettorato sono due fatti paralleli che vengono dalla medesima causa, ed a questa causa prima è risalita la rivolta della nuova anima italiana frutto della guerra e della vittoria, onde si adempie il voto che ci determinò all'intervento in guerra.

Ho dimostrato la necessità del fascismo e della sua azione; ma da quanto ho detto si possono trarre ovvie e particolari deduzioni.

Si obietta, ad esempio, che non questa legge dovremmo fare, ma una tale legge che favorisse i ceti medi e colti, forza e nerbo dello Stato; ma si dimentica che, lungo il percorso degli avvenimenti che mi sono ingegnato di tracciare, questa legge l'abbiamo avuta e non valse ad arrestare il nefasto svolgimento del quale ho parlato. Si dice che, come nei paesi stranieri, i partiti devono sminuzzarsi in molteplici atteggiamenti. Non resiste più il blocco, diceva l'onorevole Gronchi, dei partiti antichi; questi devono scindersi, cioè devono riflettere in una molteplice varietà di rifrazioni la loro luce.

Ma ciò non è applicabile al caso nostro. Questo sminuzzamento lo abbiamo avuto e usciamo dall'esperienza di esso. D'altra parte un partito non è soltanto una idealità; è costituito quando una schiera di uomini si stringe intorno ad una bandiera e costituisce una individualità che rivela la propria energia e la propria compattezza, specialmente nei grandi momenti della Nazione. Ora, nelle ore delle supreme decisioni dove erano i partiti nazionali? Si dispersero da tutte le parti: chi per la neutralità chi per la guerra, chi per la dedizione e la pace chi per la resistenza, alcuni nel fascio nazionale altri fuori, alcuni per l'alleanza coi socialisti altri contro. Ora io so bene che appartenere ad un partito non implica la necessità della medesima opinione sul fare o non fare nientemeno che una guerra, ma implica il medesimo dovere, quando si è fatta, di non commisurare il proprio fervore alla responsabilità contratta nel deliberarla, perchè non hanno commisurato la propria responsabilità a nessun precedente le centinaia di migliaia di giovani che si sono immolati (applausi); e non si può con la stessa bandiera andare coi socialisti, il cui capo pur ieri nella Commissione, se i giornali hanno detto il vero, sostenne il diritto dei disertori a votare ed entrare nella Camera.....

VOCI all'Estrema Sinistra. — E' diverso.

GIRARDINI: ..... e d'altra parte andare con Mussolini e i fascisti. Questo non è rifrazione di una medesima luce, non è sminuzzamento, è dispersione; non è il fatto positivo, ma il fatto negativo.

Ma a me pare che dal quadro dei fatti derivi un'osservazione riassuntiva e che merita qualche rilievo, nei riguardi specifici della proporzionale.

La proporzionale è vantata e tenuta in alto pregio, è proposta come mirabile esempio di giusta dispensiera delle fortune elettorali: una giustizia che è un'esattezza, una esattezza che è un'aritmetica. Questo non si applicherà soltanto, io spero, alle piccole contingenze, ai voti che riguardano soltanto interessi economici o soltanto cose locali, si applicherà specialmente ai grandi principii, alle grandi questioni a cui si solleva l'anima di un popolo. E se così è, se è vero che questa proporzionale ha il grandissimo merito di dare ad un partito tanti eletti quant'è la forza corrispondente dei suoi elettori; tanti elettori tanta forza elettorale, tanto consenso di popolo altrettanto di numero di deputati, l'abbaco presiede, e la giustizia non erra. E allora? I partiti nazionali erano pur sempre qui la parte più rilevante; essi possono avere tra loro delle divergenze di opinioni intorno ad alcune leggi, ad alcuni modi di Governo, ma nei sommi principii devono essere concordi, concordi nel volere la salute della Nazione, la sua dignità e la sua grandezza, la salvezza e la saldezza dei patrii istituti. E non i soli partiti nazionali, perchè professano di aderire a questi principii, a questi intendimenti anche i popolari. Qui c'erano dunque più centinaia di deputati, tre quarti, quasi quattro quinti dell'Assemblea nazionale, in un medesimo intento di difesa della Nazione, dei suoi principii, delle sue istituzioni; e dietro ad essi doveva esserci un immenso numero di elettori, e la grandissima maggioranza nel popolo.

E allora, chi ha osato attentare a queste cose sacre? Quando fossero state minacciate ed offese, la minaccia e l'offesa avrebbero suscitato la più violenta reazione di tutte queste forze. E come è avvenuto, invece, che fummo sul punto di essere sommersi e non sapemmo arrestare la marea sovversiva? Dove era tutto questo immenso popolo che ci doveva seguire? E la piccola schiera dei fascisti, che doveva avere seguace così poca parte della popolazione, dove trovò il suo seguito?

Gli è che il popolo andò con essi, gli è che ancorchè i partiti nazionali avessero voluto resistere, non sarebbero riusciti, non avrebbero avuto per sè questa immensa maggioranza che li aveva eletti. La vostra equazione è convenzionale e bugiarda. (Vive approvazioni). Nè si dica che il popolo è volubile. Il popolo ha fatto il dovere suo ed ha approvato, e tutti i partiti hanno pure approvato, l'opera del fascismo; anche oggi tutti dichiarano di volere il governo restauratore fascista. Se la proporzionale fosse quella che si afferma, sarebbero i molti, i moltissimi che hanno ringraziato e ringraziano i pochi e i pochissimi di averli salvati. Gli è che altra cosa è l'elettorato, materia sulla quale esercitano le loro arti sapienti le Giunte diocesane, i Comitati, i professionisti della politica, altro è il genuino e spontaneo consenso del popolo.

Nondimeno l'elettorato, sia pure attraverso questi artifizi, ha dato gli istituti legali; esso è la legalità, mentre il fascismo ed il popolo sono la rivoluzione; ma la legalità avrebbe perduto lo Stato, la rivoluzione lo ha salvato. Ora quando la rivoluzione chiede di trasformarsi alla legalità, che diritto avete voi di contrastarla e di opporvi?

Ma ho detto che anche i sistemi elettorali meno tristi della proporzionale, e perfino quello che è l'ottimo, il sistema uninominale, non bastarono alla salute pubblica. Perchè, o signori, quando le forme della legge non hanno il contenuto di una solida coscienza unitaria, esse non bastano, come i principii liberali non valgono se non sono sostenuti dal consenso del popolo.

I parlamentaristi credono che l'intrapresa dell'onorevole Mussolini e del fascismo sia una intrapresa parlamentare. Questo è l'accessorio; l'intrapresa è nel paese; il fascismo e l'onorevole Mussolini hanno conquistato l'anima del paese. Ora, conquistata questa coscienza unitaria, si deve consolidarla e difenderla. Chi può pretendere che il fascismo abbandoni alle conventicole che hanno falsificato il suffragio del popolo, abbandoni a sistemi esperimentali le sorti della sua conquista, della nostra conquista? (Interruzione). Esso deve imprimere e cercare di imprimere in modo uniforme la propria impronta e a questo temporaneamente si presta il Collegio unico nazionale il quale farà un getto solo, una sola fusione della volontà restauratrice. (Interruzione del deputato Vella).

Così dalle origini prime, lungo il travaglio di tante lotte, attraverso due cimenti di guerra siamo venuti alla dimostrazione della essenza, io spero, di ciò che il fascismo è, di ciò che il Governo vuole attuare per consacrare la propria volontà e stabilire la propria conquista.

Io non so se questo possa dispiacere a qualcuno di cui infranga le illusioni o menomi le speranze; ma ogni rivoluzione, ogni profondo rivolgimento ha in sè qualche cosa di espiatorio. Se, fin dall'agosto 1914 o dal maggio 1915, i partiti e gli uomini che li compongono fossero stati concordi in una sola volontà, l'entusiasmo di allora del popolo non si sarebbe mai attenuato, mai e nessuno avrebbe osato di levare la testa contro la Nazione impegnata in guerra, e se l'avesse fatto sarebbe stato immediatamente ed esemplarmente represso. Non avremmo avuto la disfatta che venne dal Paese, non la necessità della reazione fascista, come non l'ebbero nei paesi dove gli uomini e i partiti che danno forma al pubblico pensiero e al sentimento della Nazione si mantennero concordi e costanti in una sola determinazione.

Ora gli uomini che, già discordi, vogliono uniformarsi alla presente situazione, che sentono il peso irrevocabile dell'evento compiuto e di una storia di cui non si riaprono e non si correggono più le pagine, non devono prestarsi, come un tempo, ad una aderenza materiale e numerica, ma ad una conformazione spirituale e convinta; devono compiere un riconoscimento e un atto di intimo adattamento. E così essi verranno al consenso.

Mi sovviene qui, onorevole Mussolini, la prediletta sua formula: «forza e consenso». La forza è certamente necessaria nei primi assestamenti, che durano ancora e, per varii indizi, non accennano peranco a finire, ma la rivoluzione si compie col consenso; il termine trionfale una rivoluzione lo raggiunge quando cessa di essere tale per trasformarsi in un assetto stabile, universalmente accettato.

L'antagonismo non deve essere fine a se stesso e se alcune preoccupazioni, e non lievi, attraversano l'animo degli amici del Governo, solleciti della salute del Paese, la confidenza, la fiducia nel chiaro intelletto e nella energica volontà del presidente del Consiglio m'inducono a passarle sotto silenzio.

Egli è certo, frattanto, che alcuni rimpianti non hanno ragione di essere. Vi sono degli uomini che rimpiangono delle perdute realtà mentre si tratta di chiarite illusioni.

Così si dice e si pensa della menomata autorità degli istituti parlamentari. Ma il Parlamento in tutti i gravi momenti, la decisione della guerra, la resistenza, dovette essere contrastato e sostituito direttamente dal Paese. Ora, quale autorità aveva se anche nell'ultima prova ha dovuto venire dal di fuori la forza riscattatrice?

Si faccia dunque luogo alla volontà manifesta della Nazione. La Rappresentanza nazionale, inquadrandosi nei rinnovati ordinamenti, non subirà che restrizioni eventualmente apparenti, ma vedrà accresciuta la propria autorità, perchè tanta è l'autorità di una Rappresentanza nazionale quanta è la confidenza che il paese le accorda, ed è privo di qualsiasi autorità un Parlamento, per quanto siano vaste le facoltà che la legge gli attribuisce, se la opinione pubblica non gliene consente alcuna. (Approvazioni).

Seguiamo dunque l'insegnamento e le ispirazioni di quella intuizione popolare cui mi sono riferito, e da un periodo che istituisca la disciplina e l'ordine, e per questa via instauri la autorità dello Stato, trarranno vitalità e incremento quei principii che si teme siano vulnerati, e daranno, in tempi maturi, frutto di nuovi ordini e di liberali provvedimenti.

La libertà è prima di tutto questione di capacità. Un popolo ha tanto di libertà quanto è capace di esercitarne; se gli ordinamenti suoi gliene concedono meno esso fatalmente la conquisterà intiera, e se gliene attribuiscono di più esso la rinunzierà sotto forma di indifferenza o di pervertimento e di licenza. (Applausi a destra).

Poichè la schiera relativamente breve degli autori del nostro Risorgimento, con l'esempio delle loro virtù e dei loro sacrifici, valse a diffondere tanta capacità e attitudine al vivere libero e tanto desiderio di non perderlo, che potemmo per una serie lunga di decenni resistere a sì fiera battaglia e vincere, ora che non v'è angolo d'Italia dove le famiglie uscite dal dolore non si sentano legate, o dalla memoria dei loro cari o dalla presenza dei combattenti, alle sorti della Nazione, si verrà compiendo nelle generazioni quella unità spirituale di tutto il popolo italiano che lo porrà troppo in alto perchè possa essere ancora toccato da attentati pervertitori e lo farà degno delle sue recenti fortune.

(Un vibrante applauso dalla Destra, applauso che si ripete per ben due volte sempre più alto, saluta la conclusione del discorso dell'on. Girardini. Ministri e deputati gli si affollano attorno. L'on. Federzoni lo abbraccia e lo bacia. Tutti gli uomini della Destra gli stringono la mano congratulandosi, mentre nell'aula si commenta animatamente. L'onor. Girardini ha parlato con un accento vibrante di profonda ed intima passione, che ha avvinto tutta la Camera).

Cronaca della Provincia

Da DOLEGNA

Consegna solenne della bandiera alle Scuole Elementari.

Ci scrivono, 24: Domenica 22 luglio corrente con semplice ed austera cerimonia è stata benedetta ed inaugurata la bandiera delle Scuole di Dolegna.

Il piccolo villagio del Collio ridente e fecondo, pulsava di santo entusiasmo all'ombra del tricolore che garriva giulivo nel terso cielo limitato dagli ubertosi colli.

Nelle prime ore del mattino incominciarono ad affluire autorità e rappresentanze fra le quali notammo: i Sindaci e le Rappresentanze delle Scuole dei paesi vicini, le Sezioni Combattenti di Gradisca, di Sagrado, di Prepotto, le Sezioni del P. N. F. del Collio ed altre di cui ci sfugge il nome.

Alle ore 10 ebbe luogo il rito religioso della benedizione della bandiera offerta alla scolaresca.

Il direttore delle locali scuole, con elevatissime parole, illustrò il simbolico significato della festa agli intervenuti, e per i propri discepoli ebbe parole d'incitamento al ben operare ed all'amore alla Patria.

Applauditissimo fu poi il discorso pronunciato dal Commissario Prefettizio di Dolegna cav. Adolfo Franciolini che rievocò le gloriose ed epiche giornate nelle guerre dell'indipendenza dal 1848 al 1918, accennando ai tanti martiri che per amor patrio purissimo seppero immolarsi sui cruenti campi di battaglia, morire sui patiboli e nelle prigioni. Chiuse inneggiando all'Italia, al Re, a Benito Mussolini ed all'opera di redenzione compiuta dal Fascismo nell'ora in cui la Patria era minacciata dal sovversivismo.

Con vivissima commozione sono state accolte le parole di saluto che il ragazzino Rolando Rastrelli ha portato, a nome dei compagni delle vecchie provincie, a quelli delle terre redente.

Per i Combattenti parlò l'ex-combattente geom. Antonio Cavallari, esaltando degnamente coloro che tanto fecero e tutto diedero per il più sublime degli ideali, ed incitando gli scolaretti di Dolegna a custodire gelosamente il sacro simbolo che ricevevano in consegna, e di amarlo così come lo amarono quei 500.000 morti che lo difesero sacrificando le loro balde giovinezze sulle aree pietraie del Carso e sulle nevose vette del Trentino, e le 3000 camicie nere che versarono il loro sangue vermiglio per difenderlo dall'onta bolscevica.

Il discorso entusiastico del geometra Cavallari è stato fatto segno di caloroso applauso.

Si formò indi il corteo che preceduto dalla banda cittadina di Cornò di Rosazzo, mosse alla volta del Cimitero Militare ove venne deposta una ghirlanda di fiori e dopo pochi istanti di religioso raccoglimento, si ricompose ed accompagnò la bandiera alla sede Municipale.

A cerimonia finita per cura del Comitato, presieduto dal cav. Franciolini al quale va attribuito particolare merito per la perfetta organizzazione della festa, è stato offerto il Vermouth d'onore a tutte le autorità e rappresentanze.

Da CLEULIS

Eccezionale passeggiata sportiva.

Ci scrivono, 23: Il legionario di Fiume, Raimondo Puntel, appartenente alla Milizia Nazionale, il giorno 22 corrente organizzò una passeggiata sportiva veramente eccezionale.

La squadra ben disciplinata percorse in 15 ore l'itinerario sottoindicato: Cleulis di Paluzza, Passo Promosio, Pizzo Avostanis, Pal Grande, Freikoffel, Pal Piccolo, Monte Croce Carnico, Ricovero Marinelli, Forcela Plampis, M. Crostis, M. Cimon, M. Zoupplan, Cleulis.

La squadra partì alle ore 4 del mattino di domenica e giunse di ritorno a Cleulis alle ore 19.

Durante il percorso gli alpinisti dovettero spesso ricorrere ai picozzini per tracciare sentieri difficilissimi attraverso le roccie. Alla scaletta del M. Coglians, dovettero uno ad uno calarsi giù per circa 20 metri appesi a dei fili di ferro giuntati residuati dalla guerra.

Vada alla balda gioventù la nostra sincera ammirazione.

Da CIVIDALE

Per la linea del Predil e per la disoccupazione.

Ci scrivono, 25: Dal presidente della Unione Commercianti ed Esercenti Indusriali, cav. Felice Moro di qui, venne oggi spedito al Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma:

«S. E. Mussolini - Roma.

Società Comm. Eser. Cividale, salutando entusiasticamente promessa Ecc. V. linea Predil, fa voti sollecito inizio lavori sollievo disoccupazione. — Presidente: MORO».

Nozze.

Questa mattina, nella vicina Moimacco, la gentile signorina Zanuttini Elvira e l'egregio sig. Castagnara Mario residente a Cividale, si sono uniti in matrimonio.

Alla coppia felice i migliori auguri ed alle rispettive famiglie sincere felicitazioni.

Le corse di domenica.

Lo Sport Club Cividale ha indetto per domenica 29 corrente una gara ciclistica libera a tutti i dilettanti per la disputa della «Coppa Cividale».

Il percorso è il seguente: Cividale — Faedis — Passo di Montecroce — Nimis — Tricesimo — Palmanova — Romans — Sagrado — Gorizia — Cividale.

La gara si svolgerà con qualunque tempo. I premi oltre la «Coppa Cividale» sono costituiti da medaglie vermeill, da medaglie d'oro e d'argento e diplomi.

Al primo arrivato dello Sport Club Cividale, verrà assegnata una medaglia vermeill mm. 38.

Al primo Cividalese arrivato, medaglia da destinarsi.

Alla Società meglio classificata grande targa argento (dono del Municipio). Le deliberazioni della Giuria saranno inapellabili.

La corsa ha un apposito regolamento che può essere richiesto allo Ufficio dello Sport Club.

Da TRICESIMO

Pro cura Marina.

Ci scrivono, 25: Somma precedente lire 4276.10 — Dott. Erminio Clonfero in morte di Giuseppe Chiussi L. 20 — Cesare Clonfero nel 1.o anniversario della morte di Valeria Clonfero L. 30 (seconda offerta) — Cooperativa di Consumo di Tricesimo L. 20 — Sommano lire 4356.10.

Onorificenza.

Apprendiamo con vivo piacere che in questi giorni su proposta del Ministro Giuriati è stata concessa dal Sovrano la Commenda della Corona d'Italia al Gen. Med. dott. Luigi Michieli Zignoni.

All'illustre amico che tante benemerenze si è acquistato durante la guerra nella direzione dell'Ospedale di Ancona e nella fervida e benefica propaganda patriottica svolta fra i soldati e la popolazione giungano i nostri rallegramenti sentiti e cordiali.

Nuovo Decurione.

Con ordinanza odierna il Comando di Legione ha nominato Decurione della Milizia Nazionale della terza Centuria Luciano di Gaspero Rizzi.

All'egregio giovane, studente universitario che con tanto entusiasmo dè la sua collaborazione intelligente al Fascio di Tricesimo, esprimiamo il nostro vivo compiacimento.

Da ANDREIS

La consegna della bandiera nazionale alle scuole.

Ci scrivono, 25: Domenica 29 luglio p. v., alle ore 10, avrà luogo con la migliore solennità, la consegna della Bandiera nazionale alle scuole del Comune.

La rappresentanza comunale ha predisposto acchè la nobile e superiore cerimonia, che rende omaggio al bene della Patria e del Paese, riesca della sua degna importanza, e dell'alto sentimento Patrio cui aspira.

COMUNE DI COSEANO

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 31 agosto p. v. rimane aperto il concorso al posto di insegnante per la quarta classe elementare di questo Comune per l'anno scolastico 1923-24. Lo stipendio da corrispondersi al titolare è fissato in annue lire 5506 di cui L. 3100 come onorario fisso, lire 500 per indennità di residenza e L. 1906 per caro vivere. La nomina è di competenza del Consiglio Comunale e avrà la durata di un anno in via di esperimento. Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze debitamente documentate all'Ufficio di Segreteria entro il predetto termine.

Dall'Ufficio Municipale, Coseano li 22 luglio 1923.

Il Sindaco
Virgilio Mattiussi.

Avvisi Economici

(Collettivi)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 la parola, minimo L. 4.— più Cent. 10 per volta tassa governativa.

Da PORDENONE

Cose del Comune.

Ci scrivono, 25: Il Commissario prefettizio avv. Ghino Mazzarolli, continuando nella sua profittevole opera di riduzione delle spese gravanti sul bilancio comunale ed in ottemperanza alle recenti disposizioni governative, ha in questi giorni disposta una ulteriore revisione degli organici del personale, coadiuvato in ciò da una Commissione cittadina.

Vennero così licenziati due impiegati avventizi, un messo comunale; il custode delle vecchie latrine pubbliche, una insegnante ed un bidello d'Asilo e l'inserviente dell'Ufficio Leva.

A tali provvedimenti è seguita una opportuna sistemazione dei vari incarichi fra il personale rimasto per modo che il funzionamento degli uffici e dei servizi non avrà a soffrire pregiudizio alcuno dai licenziamenti deliberati.

L'economia derivante al bilancio sarà di circa L. 30.000 annue.

L'egregio Commissario ha così brillantemente definito anche l'importante problema della sistemazione del personale e degli uffici arrecando un notevole vantaggio alla finanza del Comune e dando prova dell'opera veramente efficace ed attiva spiegata durante la sua gestione.

Il colonnello de Nobili ringrazia.

«Sentitamente commosso per la simpatica e cordiale dimostrazione di affetto che la Stampa e le Autorità cittadine, militari e della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, Associazioni patriottiche e la cittadinanza tutta hanno con squisito pensiero voluto tributare in occasione del mio trasferimento ad altro Comando, ed impossibilitato ad esprimere particolarmente ad ognuno dei gentili intervenuti al fraterno banchetto i sensi della mia più viva riconoscenza, prego caldamente la S. V. volersene rendere mio valido interprete a mezzo del di Lei diffuso ed accreditato giornale.

Prego anche volere esprimere alla popolazione tutta, il mio rammarico di distaccarmi da questa laboriosa ed ospitale città che ricorderò con maggior affetto.

Ringraziando sentitamente gradisca i miei più deferenti saluti.»

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sulla vendita del pane.

Ci scrivono, 25: In altri centri, in vista del ribasso del prezzo di vendita del grano e della farina, venne già stabilito una diminuzione sul prezzo di vendita del pane, alimento di prima necessità.

A S. Vito ancora nulla si è pensato in proposito, ma vogliamo sperare che la nostra solerte Giunta comunale saprà per prendere quei provvedimenti che la Cittadinanza giustamente attende, e saprà far ottenere una migliore confezione di pane oltre a richiamare i preposti alla vendita, perchè si attengano alle prescrizioni di legge relativamente allo smercio obbligatorio del pane a peso e non a misura.

Già che siamo in argomento di desideri, preghiamo l'Autorità competente affinchè voglia anche far sorvegliare la vendita del latte imperocchè tale alimento necessario per bambini, ammalati e vecchi non sia adulterato o sofisticato con altre sostanze.

Funeralia.

Ieri mattina alle ore 8.30 ebbero luogo i funerali della compianta signora Miròlo Vianello Giovanna che a 81 anni dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, quasi improvvisamente lunedì cessava di vivere.

I funerali riuscirono imponenti per il largo concorso di persone che vollero rendere all'estinta l'ultimo tributo di affetto e di stima.

Splendide e numerose le corone in fiori freschi omaggio della famiglia e dei parenti.

Si rinnovano da queste colonne alla famiglia e ai parenti tutti sentite condoglianze.

Casa di Ricovero.

Nuove offerte pervenute: Nob. Fratelli Tullio L. 250 — Carlo Fiorido L. 5 — Carrara Donato L. 15 — Totale complessivo finora raccolto L. 9702.

Beneficenza in morte.

L'avv. Girolamo Franceschini versò alla Casa di Ricovero L. 20 in morte della signora Vianello Giavanna.

Da RIVIGNANO

Il Commissario prefettizio.

Commissario prefettizio del Comune è stato nominato il signor Attilio Barnaba, segretario della zona di Codroipo del Partito Fascista.

Corriere Goriziano

Pel Monumento Nazionale sul Colle del Castello di Gorizia

E' stato presentato a S. E. Mussolini da una commissione friulana il seguente memoriale per l'erezione del monumento nazionale sul colle di Gorizia, di cui il nostro giornale si è occupato con articoli che suscitarono molto interesse ed ottennero vivissime generali approvazioni:

«Il progetto di sistemazione del Colle del Castello di Gorizia a Monumento Nazionale, dovuto ad Armando Brasini, che lo ha eseguito per incarico di V. E., è veramente opera insigne, espressione di genio italiano, simbolo eloquentissimo della Vittoria riportata dalla Patria.

Porta il progetto in sè le impronte auguste di Roma e rende il Colle di Gorizia, coronato dalla Gloria di tutti i campi di battaglia, sacro. Vi prevede infatti la deposizione e conservazione delle spoglie dei caduti, ora sparse nei piccoli cimiteri della regione, in appositi loculi (ossari) disposti a fianco della gradinata superiore. I segni di Roma immortale giungono con la Vittoria alata a Gorizia, sentinella avanzata di nostra gente, per far chinare la fronte al visitatore, che ricordi, innanzi alle tombe che rappresentano il sacrificio compiuto nel sogno di Gloria.

Eseguire quest'opera, ora che essa è così perfettamente ed altamente spiritualizzata, romanamente concetta, è cosa doverosa; vuol dire perpetuare la più grande vittoria di nostra gente attraverso al martirio della nostra redenzione; vuol dire perpetuare l'epopea della Nuova Italia ove questa ebbe veramente a compiersi.

Il Friuli, uno ed indivisibile dopo tanti anni di sofferenze, il Friuli che in Aquileja ritrova l'anima e l'impulso di Roma antica, deve avere in Gorizia una sorgente perenne dalla quale attingere per sempre la più alta forza spirituale mirando allo spirito di Roma che aleggerà allo estremo limite della Patria, ricordando, nel monumento che lo perpetuerà, la presenza dei centomila che eroicamente caddero sui colli di Gorizia e che mai morranno.

Il Colle che domina la città e dal quale si gode la vista suggestiva del S. Michele, della Vertoibizza, del San Marco, del S. Gabriele, del Santo, del Sabotino, delle Colline di Peuma, di Oslavia, del Calvario, è a sua volta visto da grandi distanze e da tutti i campi di battaglia, dalle più ardue cime delle Giulie, dal Monte Nero e dal Rombon, come pure da tutta l'estesa piana del Friuli fino al mare.

Esso è incoronato dalla rovina di un Castello costruito in varie epoche, dal secolo XIII al secolo XIX, che in origine serviva da fortezza e da sede dei Conti di Gorizia, ridotto molto più tardi dall'Austria a caserma e poi a carcere militare.

La sua ricostruzione, nella forma del 1915, cioè alla vigilia della guerra, significherebbe perpetuare un brutto esempio di architettura militare austriaca; lo si potrà riportare in alcune sue parti alla forma dei secoli anteriori, precipuamente allo scopo di poter collocare nei nuovi ambienti la sede del Museo della Redenzione.

Su quel punto più alto, nel posto più adatto, dovrà essere piantato un ultimo simbolo di Roma, che suggelli fra quelle rovine la più bella pagina di storia della nuovissima epopea.

Il Colle di Gorizia deve avere, per conservarlo gelosamente, un monumento perfettamente italiano. E ciò non tanto per la città in sè, quanto per la Nazione: Gorizia è e deve rimanere la sentinella avanzata dell'Italia verso il territorio abitato da genti, genti che da oltre tredici secoli si trovano in lotta aperta col mondo latino.

L'Italia vittoriosa è l'avanguardia del mondo latino, essa è la vedetta della civiltà che guarda all'oriente slavo e semi civile.

Questa funzione «Europea» dell'Italia in nessun altro posto può avere espressione più significativa che a Gorizia. E poichè anche le funzioni spirituali devono avere la loro espressione materiale, è necessario che a Gorizia questo segno d'italianità sorga; e sorga in modo degno dell'Italia.

Nessun simbolo di questa altissima funzione potrebbe essere più significativo del Monumento sul Colle del Castello progettato dal Brasini.

Si è per questo che a Gorizia tutta la cittadinanza caldeggia col massimo fervore tale esecuzione, che ormai è divenuta il suo postulato ideale più caro, e che non potrà non essere sostenuta da tutto il Friuli e da chiunque senta forte la nuova anima italiana».

Sappiamo che memoria porta, assieme alle firme di notabilità goriziane, quella dell'illustre sindaco della nostra città.

Il processo per lo scandalo di Via Codelli, chiuso con l'assoluzione di tutti gl'imputati.

Ci scrivono, 25: Dopo alcune giornate di processo alla Corte d'Assise contro i tre imputati dei presenti scandali di via Codelli, Lutman, Pelizzon e Marin Bosig, la Corte ed i giurati pronunciarono sentenza di assoluzione in seguito al fatto che lo stesso P. M. dichiarò di non poter sostenere più oltre l'accusa per inesistenza dei fatti materiali attribuiti agli imputati, come risultò dalla esecuzione dei numerosi testi e dalle perizie.

Un pubblico enorme assisteva alla lettura della sentenza e l'assoluzione fu variamente commentata in città.

Con ciò è risolta definitivamente questa questione che a suo tempo ebbe la più larga diffusione e fece vivere giornate sensazionali la cittadinanza, fra le contrastanti versioni che venivano date di giorno in giorno del fatto. Gli imputati dopo lunga detenzione sono stati naturalmente messi subito a piede libero.

Caduto da un carro.

Fu ricoverato nell'Ospedale dei Fatebenefratelli tale Pabor Francesco di anni 9, di Vertoiba inferiore perchè cadendo da un carro di frumento riportò la rottura della mano destra.

Ancora proiettili.

Fu ricoverato all'Ospedale di via Alvarez, tale Trocker Giuseppe di San Floriano 128, di anni 18, perchè giuocando con l'eterno proiettile inesploso questi esplodendo lo ferì gravemente alle mani.

Per ferite alla testa.

Fu pure ricoverato all'Ospedale tale Battostis Teresa di anni 23, abitante in Piazza Cavour 27, perchè fu da un tale di cui non volle declinare il nome, colpito con un bastone alla testa. Fu giudicata guaribile in 7 giorni.

Una gamba rotta.

Fu raccolto sulla pubblica via e trasportato all'Ospedale di via Alvarez, tale Zottis Antonio di anni 63, di Montassino perchè causa debolezza fisica cadde rompendosi una gamba, sotto il ginocchio.

Da GRADISCA

Il Commissario prefettizio.

Siamo informati che il prefetto del Friuli ha nominato commissario del nostro Comune il prof. Attilio Vepe-zia, valoroso ex-combattente e reggente il Fascio di Gorizia, di cui sono noti l'ingegno e la dirittura morale e politica. La nomina ha prodotto eccellente impressione.

Fra Libri e Riviste

"Il vero lusso" di Adele Andreani

Troppi romanzi! questo si dice e si pensa da molti ad ogni nuovo titolo che si annuncia nei giornali o si legge nelle vetrine dei librai. E sarà vero, saranno troppi. Ma il pubblico nondimeno continua a leggere romanzi meglio che qualunque altro genere di libri. Troppe donne scrivono, anzi scribacchiano!

Ma il libro di Daniele Ardena (Adele Andreani) «Il vero lusso», edito dal «Solco» di Città di Castello in elegante e accurata edizione, non è dei troppi che oggi vedono la luce. Affermiamo subito che è un'opera di grande valore che rivela nella donna che l'ha scritta doti e qualità che parevano fin qui riserbate al sesso forte.

Le donne in genere sono prolisse, specie nelle descrizioni, nell'analisi dei sentimenti e lo stile ne risente. Qui niente di tutto questo.

L'Autrice, che già in «Vicino alla Bufera» aveva rivelato doti non comuni di sostanza e di forma, oggi più che mai afferma una personalità sua propria, un'impronta di originalità ottenuta senza sforzo, uno stile sempre vibrato, conciso, scultoreo, uno spirito singolarmente temprato allo studio e all'indagine dei sentimenti umani.

La sobria preparazione dell'intimo dramma, che si svolge nella parte centrale del romanzo, mostra fin dalle prime pagine una penna che si è deliberata da tutti gl'inciampi e da tutte le incertezze che sogliono inceppare gli esordienti nel disegno dei caratteri e nelle descrizioni dell'ambiente.

Diversi personaggi si muovono nella scena sopra un terreno solido con uno sfondo di realtà, ciascuno con fisionomia propria, sempre ben mantenuta.

La figura che subito campeggia è quella di Anima Rosaspina, tratteggiata con tocchi rapidi e sicuri, vibrante di sentimento, piena di energia e di soavità, di forte e sano intelletto. Un'anima!... Nelle stesse ingenuità della fanciulla l'autrice si è studiata di rappresentarla salda nel proposito di procedere verso l'amore, come verso una méta, senza esitazione, con pienezza di fervore e di fede. Il suo primo sogno è ben presto deluso. Giorgio Ravignani, che pel primo ha fatto palpitare il suo cuore di vergine, non soltanto è un giovane povero, ma fidanzato ad un'altra.

Da quel sogno «fatto di nulla» ella però si riscuote ben presto e tutta anelante di affetto presta fidente orecchio alle promesse d'amore di Mario Stelluti, che sapendola largamente dotata, la sposa per calcolo, mentre ella aspira, unendosi a lui, alle gioie di un amore esclusivo e completo congiunto con quelle della maternità. Ma nè le une nè le altre, può darle colui, scettico, egoista, roso da tabe morale e fisica.

E' questo il perno su cui si aggira tutta l'azione e su questo filo di rasoio si procede alla catastrofe. Ma la scrittrice ha avuto un'arte così profonda di circondare di un'aria di mistero la situazione reale in cui si dibatte l'infelice eroina, che il lettore stesso non riesce a conoscere quella realtà ed a persuadersene, se non quando essa appare nella sua terribile evidenza agli occhi di lei.

La guerra europea che si scatena, travolge nella sua bufera anche i protagonisti del dramma. Essa rimettendo l'uno di fronte all'altro, Giorgio ed Anima, in una situazione psicologica eccezionale, li sommerge nel vortice di una passione ardente che, dopo aver gettato l'uno sulle braccia dell'altro, li lascia per sempre separati dall'abisso che il destino ha scavato fra di loro. Questo abisso è per lei tanto spaventoso che si risolve a varcarlo per isprofondare in una più cupa voragine: la morte.

«Non la realtà bisogna di più temere nella vita, ma quello che più è sogno e di sogno si nutre, perchè dietro il sogno si perde l'anima, ansiosa egiunge troppo in alto; e allora cadere è morire.

«E la vita diventa insostenibile quando la morte non fa più paura».

E' salvata, ma la sua anima lacerata ha ancora abbastanza energia da respingere per sempre l'uomo che l'ha frodata dei beni che le aveva promesso!

Questa la trama lieve; ma il romanzo è tutto fatto di pagine di vita vissuta, in cui l'Autrice si è astenuta di proposito dal dare l'abbrivio alla fantasia e si è contentata di circoscrivere il suo quadro entro gli angusti confini di un racconto, in cui la luce si riverbera soprattutto sulla figura della protagonista e l'azione si basa sopra una situazione psicologica delicatissima e ben difficile ad essere rappresentata senza urtare negli evitabili scogli dell'analisi tormentata e tormentosa, e di un realismo troppo crudo e ripugnante. E' innegabile che solo una donna, una donna dotata di squisito senso d'arte, sarebbe potuta riuscire nell'ardua impresa di passare attraverso ai più intimi recessi della femminilità senza sdrucciolare nel verismo impudico. Merito questo grandissimo e tanto più apprezzabile quanto più oggi, anche da parte di scrittori e scrittrici di grido, si indulge al barbaro gusto di mettere a nudo piaghe ributtanti.

Per questo, e perchè l'insieme del lavoro apparisce organicamente ben saldo, nelle sue apparenze frammentarie, e infine, perchè lo stile vi appare sempre limpido, spontaneo e cesellato e mai sciatto e snervato, noi affermiamo che l'Autrice ha fatto una vera opera d'arte. In essa sono pagine veramente mirabili, nelle quali non sappiamo ben discernere se è più la commozione o l'ammirazione che ci avvince e ci tiene stretti fino al termine.

E, finita la lettura, quasi sembra che la luce della fiamma ardente dell'anima, ansiosa scenda soavemente nella nostra ad illuminare il ricordo dei pensieri profondi delle frasi incisive di cui è signorilmente ricco questo libro di verità in cui sopratutto spira una femminilità profonda ed umana.

B. B.

VOCI DEL PUBBLICO

La Stecconata di Via Aquileia

All'egregio sig. Ezio Dondo Segretario della Società Case Impiegati. Udine.

Ella non deve aversela a male se, approfittando della cortese ospitalità del «Giornale di Udine» Le indirizzo la presente allo scopo di conoscere il suo pensiero circa la bruttura di Porta Aquileja.

Cosa vuole: io son cocciuto come le roccie delle mie native montagne e quando si cerca la verità — diceva l'immortale Felice Cavallotti — bisogna andare fino in fondo.

Ella dunque rammenterà che lo scorso anno, in seguito ad un mio trafiletto apparso su altro giornale cittadino, circa quello sconcio che dura da oltre vent'anni, e cioè quella turpe stecconata al principio di Via Aquileja, così testualmente rispondeva:

«Ho letto l'articolo di ieri firmato «Pascoli» riguardante la bruttura di Porta Aquileja.

La prego voler informare i lettori che questa Società ha già acquistato dal Comune l'angolo deprecato e che non appena il predetto Municipio vorrà farci l'atto notarile di consegna, atto sollecitato fino alla stanchezza anche dal nostro Notaio Celotti, abbatteremo la stecconata per dare inizio ai lavori di un palazzo a tre piani». Il Segretario Case Impiegati Friulani: f.to E. DONDO».

Visto l'appunto categorico che Lei moveva al Municipio, intervenne nella polemica il «Giornale di Udine», il quale colla pubblicazione di verbali e di delibere, scagionava la nostra Giunta Municipale dall'accusa di trascuranza ed inerzia che Ella le attribuiva.

Ed allora proprio Lei, egregio signor Dondo, così replicava:

«Non certo per polemica aborrita, ma per la verità posso assicurare il «Giornale di Udine» che so tutta la cronistoria della pratica e che sono dolente che senza nostra colpa non si sia rimediato prima alla ipoteca che poi si convenne tolta.

«Auguriamo che tutte le altre pratiche che mi costano parecchie scarpe, pure essendo residente a Udine, e che sono tuttora pendenti nei due rami del Municipio, abbiano davvero quel trattamento di cordiale benevolenza preannunciatomi dal dottor Furlani che fin d'ora ringrazio.

«Scusi l'evidenza, ma abbiamo molta fretta, e dall'aprile ad oggi credevo bastasse per risolvere una pratica a Udine. — f.to EZIO DONDO, Segretario Case Impiegati Friulani».

Sulle parecchie scarpe «tuttora pendenti nei due rami del Municipio», il Direttore del «Giornale di Udine» ricamò qualche arguzia gustosissima (per ischerzo, si capisce) ma poi tutto cadde nell'obblio.

Son passati undici mesi ed io mi permetto di chiederLe dopo quanto ho sopra riportato, come mai la indecente stecconata di Via Aquileja sia sempre là salda ed immobile, come «quercia invitta che non crolla al [vento»

e chiederLe anche, sia pure in via approssimativa, fra quanti anni la Società di cui Ella è Segetario, inizierà la costruzione di un palazzo a tre piani, da Lei annunciata il 26 agosto dello scorso anno.

Pertanto il forestiero che viene per la prima volta a Udine e che entra in città da Via Aquileia, resterà ben impressionato dalla vista di quella indecente stecconata che non verrebbe tollerata neppure dai buoni villici di... Pasian di Prato! — GIUSEPPE PASCOLI.

Trattoria comunale

Oggi. — Mattina: Minestrone; Arrosto di capretto; Contorno.

Sera: Pasta asciutta; Pasticciata di manzo o frittata di fagiolini in erba; Contorno.

CRONACA CITTADINA

XXVI Luglio

Ricorre oggi una data gloriosa e memorabile. il 26 luglio 1866 fra l'entusiasmo delirante di tutta la cittadinanza, senza distinzione di classi, entrava in Udine l'esercito liberatore.

I soldati che in quel giorno fuggirono ricomparvero burbanzosi e tracotanti dopo mezzo secolo, ma poi si diedero a nuova e definitiva fuga senza nessuna speranza di ritorno, perchè con loro scomparve dal novero degli Stati del mondo l'absburgica monarchia che li nutriva.

Per ricordare il grandioso storico evento tutte le case dovrebbero apparire imbandierate.

* * *

Stamane alle 10, come abbiamo già pubblicato, nell'atrio del Castello verrà inaugurata la lapide che ricorda i caduti della Brigata « Udine » nella guerra di liberazione. La lapide viene donata dal Comando della Brigata alla nostra città.

Le deliberazioni della Commissione Reale

L'Ufficio Stampa della R. Commissione straordinaria per la Provincia del Friuli comunica:

Nel pomeriggio di ieri, sotto la Presidenza del cav. Lops, si è riunita la Commissione Reale per la straordinaria Amministrazione della Provincia del Friuli.

Erano presenti tutti i Commissari e cioè i signori di Caporiacco co. gr. uff. ficiale avv. Gino, Ciani cons. Francesco, Godina Giuseppe, Ravazzolo Arturo, Tullio co. comm. Francesco.

Il Museo storico di Gorizia.

Fra i numerosi oggetti trattati nella seduta, meritano menzione i seguenti:

— Furono esaminate alcune questioni relative alla sistemazione del Museo storico di Gorizia.

— Vennero esaminate ed accettate alcune importanti proposte del Commissario liquidatore di Gorizia per la liquidazione finanziaria di fondi e fondazioni di beneficenza amministrati dall'ex-Provincia di Gorizia.

— Deliberò di accordare un sussidio straordinario a favore dei pensionati più bisognosi della Provincia suddetta.

— Definì la istituzione di nuovi posti d'organico per gli Uffici Centrali dell'Amministrazione Provinciale in seguito alle nuove esigenze della mutata circoscrizione terriorlale del Friuli.

— Furono comunicati in seduta gli intendimenti del Governo intorno alla sistemazione dei servizi d'istruzione agraria ambulante nel Goriziano; e la Commissione deliberò senz'altro di provvedere alla costituzione delle Sezioni proposte ed al concorso finanziario.

— Deliberò di accordare un sussidio di L. 1500 a favore della Mostra bovina di Tarcento e di altrettante a favore di quella equina di Latisana.

— Stabilì di estendere a tutto il territorio della Provincia del Friuli il beneficio di posti gratuiti presso il Collegio di Toppo-Wassermann di Udine.

— Nominò i rappresentanti della Provincia nel Comitato per il mercato concorso di tori e torelli di Udine.

— Espresse parere favorevole alla costituzione d'ufficio di Consorzi Esattoriali nei nuovi territori della Provincia.

— Aderì al Consorzio per la fondazione provinciale di una borsa di studio presso l'Università libera della mutualità e cooperazione di Roma.

— Venne infine concretata la proposta di anticipazione finanziaria all'Ospedale di Sacile per la ricostruzione di un Padiglione nella Sezione alienati dell'Ospedale stesso.

Il Preside del Liceo

Il chiarissimo prof. comm. A. Fiammazzo, preside del Liceo, senza attendere il primo del prossimo ottobre, epoca in cui dovrebbe per limite d'età andare in quiescenza, per suggerimento e con documento medico, ha già lasciato le cure dell'ufficio.

La notizia sarà appresa con vero rincrescimento da quanto conoscono il prof. Fiammazzo, o sanno quanto egli abbia fatto per portare l'Istituto di studi classici a quel decoro che lo rende oggi vanto della regione.

Il prof. Fiammazzo ha dedicato la vita alla santa missione dell'educare.

A Udine il comm. Fiammazzo fu da giovane insegnante in quel Liceo stesso, che più tardi venne a dirigere con quella competenza che gli era riconosciuta. E fu lui che riorganizzò l'Istituto dopo la bufera di Caporetto, e lo riportò di subito a quella floridezza di studi in cui nell'ottobre infausto l'aveva lasciato. Studioso, colto, latinista di valore, le cure dell'ufficio non lo distolsero da quella ricerca scientifica che sola dà soddisfazione all'uomo. I friulani salutano riconoscenti il comm. Fiammazzo e porgono a lui i migliori auguri.

Annullamento marche da bollo

La Federazione Friulana Industria e Commercio ci prega far presente a commercianti ed industriali come debba essere — allo scopo anche di evitare gravi contravvenzioni — rigidamente osservata la disposizione dell'art. 10 R. D. 18 maro 1923 che prescrive che « l'annullamento delle marche deve farsi con la perforazione o con la scritturazione od impressione ad inchiostro grasso d'identica data su ciascuna sezione della marca nei due esemplari ».

Ora molti commercianti annullano le marche coi soliti timbri di gomma intinti nei cuscinetti ad inchiostro di anilina.

La Federazione predetta ha fatto esaminare dal loro laboratorio di Chimica Agraria se l'inchiostro dei soliti cuscinetti possa essere ritenuto grasso; la risposta fu che, per quanto composto a base di glicerina, tale inchiostro non può dirsi del tutto grasso. E' quindi consigliabile l'uso di cuscinetti con inchiostro da stampa, che tutti i cartolai tengono.

Consiglio del Fascio Sanitario

Ieri si è riunito il Consiglio del Fascio Sanitario Friulano. Erano presenti il presidente dott. Volpi-Ghirardini, il dott. Asquini, dott. Della Savia, dott. Sormani, dott. Toso. Assente giustificato il dott. Cavarzerani.

Il presidente dott. Volpi informa il Consiglio sulla proposta del dott. Asquini di consacrare la collaborazione dei sanitari al governo attuale con la partecipazione del Fascio ai Sindacati Nazionali. Dopo ampia discussione venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio del Fascio Sanitario, riunito il giorno 23 luglio, sentita la proposta del dottor Asquini di aderire alla Corporazione Sanitaria Nazionale; avuta notizia della costituzione dei sindacati di categoria: farmacisti, veterinari e medici; delibera di sottoporre la proposta all'assemblea, essendo al Consiglio impossibile derogare dall'articolo 2 dello statuto attuale, che dichiara l'apoliticità del Fascio ».

L'assemblea si riunirà entro il mese di agosto in occasione delle elezioni totali degli Ordini dei Sanitari, che, come è noto, in seguito alla fusione degli Ordini di Udine e Gorizia devono avvenire entro tale termine.

Giuramento di reclute

Ieri mattina, alle 9.30, le reclute del 5.o Autoraggruppamento, reparto trasporti, che ha la sede fuori porta A. L. Moro, prestarono giuramento.

La semplice, ma sempre bella cerimonia militare, seguì nel cortile del reparto. addobbato per la circostanza con bandiere e festoni.

Erano presenti il capitano Morra, comandante l'autoreparto dell'Ufficio Cure e Onoranze, il colonnello Cavalli, il tenente Apporti, il tenente Cattaneo ed altri ufficiali.

Il capitano Morra con elevato discorso spiegò l'importanza del giuramento e pronunciò la formula, alla quale le reclute risposero: Giuro!

Dopo il giuramento i soldati sfilarono innanzi al comandante.

I soldati ebbero poi un rancio speciale e nel pomeriggio seguirono gare sportive e giuochi varii.

Concorso a due posti del Legato Cernazai per le figlie di militari italiani.

A tutto il giorno 10 agosto 1923 è aperto il concorso a due posti gratuiti (dipendenti dal Legato Cernazai) nell'Istituto Nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani.

Le concorrenti devono essere figlie di militari della Provincia del Friuli, sia di terra che di mare e devono avere l'età non minore di otto anni nè maggiore di dodici. Sarà data la preferenza alle orfane di guerra.

Le istanze debitamente documentate in carta bollata da L. 2.40 devono essere presentate, non più tardi del giorno sopraindicato alla Segreteria della Reale Commissione straordinaria della Provincia del Friuli, presso la quale si possono avere ulteriori schiarimenti.

Accompagnamento funebre

Ieri sera alle 18.30 la salma del compianto maestro comunale a riposo, sig. Giacomo Furlani, venne accompagnata prima fino al Duomo e poi al Cimitero di S. Vito, da un lungo stuolo di amici e conoscenti.

Precedevano due corone portate a mano: la moglie e la sorella e di una famiglia amica.

Seguivano il clero officiante e l'autocarro funebre col feretro sul quale posava la corona del figlio e della nuora.

Tenevano i cordoni il comm. prof. Misoni, il maestro sig. Omet, il signor Semintendi, il comm. prof. Pizzio e altri due signori.

Subito dietro all'autocarro funebre venivano il rag. sig. Giovanni Furlani (figlio dell'Estinto) col figlio e la figlia signorina Anna, altri congiunti, un numeroso gruppo di signore in gramaglia e i molti partecipanti al funebre corteo, fra i quali i signori: cav. uff. R. Sbuelz, comm. Gardi segretario capo del Comune, cav. uff. dott. V. Doretti capo dell'Ufficio anagrafe e Stato Civile, rag. Tam, nobile R. Romano dell'Ufficio scolastico comunale, altri parecchi impiegati del Comune, e poi il comm. Pico cons. comunale, cav. U. Camavitto, Omet, cav. L. Conti, L. Scubli, A. Bolzicco, Beccardini, cav. Pauluzza, cav. uff. U. Zilli, ed altri molti.

Dopo le esequie in Duomo, l'autocarro procedette direttamente al Cimitero.

Alla addolorata famiglia del defunto rinnoviamo le più sentite condoglianze.

La sparizione di una gallina fa precipitare una domestica da un muro.

Il sig. Miani aveva consegnato al perito sig. Guido Piccinini, abitante in via Francesco Mantica N. 7, cinque galline.

L'altro ieri il perito sig. Piccinini, guardando le galline esclamò: Erano cinque ed ora son quattro! Come si spiega questa faccenda? e si rivolse alla propria domestica Maria Perin fu Antonio di anni 41, da Buttrio, che non rispose con ragioni soddisfacenti. Il padrone insistette e rimproverò la domestica, ma non potè saperne nulla.

Ieri mattina la Perin, agitata e preoccupata per i sospetti che supponeva sorti o che potessero sorgere contro di lei, recatasi nell'orto, con una scala salì sull'alto muro di cinta e poi si precipitò dall'altra parte! Accorsero alcuni vicini, i quali dopo prestatile i più urgenti soccorsi, fecero venire l'autoambulanza che la trasportò all'Ospedale, ove fu accolta e dichiarata guaribile in quindici giorni.

Omissione

Alla seduta di martedì del Consiglio comunale assisteva anche l'egregio cons. Annibale Cudugnello, del quale per errore fu omesso il nome nel resoconto comparso ieri sul « Giornale di Udine ».

Medaglia dell'Unità

La Associazione Friulana Madri e Vedove Caduti ricorda ai Combattenti che presso la propria sede — Piazzale 26 Luglio — è sempre in vendita la medaglia dell'Unità, istituita con R. Decreto 19 gennaio 1922 N. 1229 e di cui hanno diritto di fregiarsi tutti coloro che hanno partecipato alla Campagna 1915-18.

Un piede sfracellato

Ieri mattina venne accolto all'Ospedale il ferroviere Andrea Gemma, al quale fu constatato lo sfracellamento del piede destro. Salvo complicazioni guarirà in due mesi.

Il Gemma, che è manovratore ferroviario, a Tarvisio, mentre era intento al lavoro, rimase impigliato con un piede sotto i carrozzoni.

Morto per il tetano

L'altro ieri abbiamo pubblicato che il contadino Carlo Giuseppini d'anni 35, da Nogaredo di Prato, era stato accolto all'Ospedale in seguito ad infezione tetanica. L'infelice è morto ieri mattina.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Casa di Ricovero di Udine: Per onorare la memoria della dott. Zagolin: Tomat Giovanni L. 10 — Id. di Cesare Depupet: Ernesto Michieli, 5; Famiglia Chialchia, 10 — Id. di Girolamo Pittini: Ernesto Michieli, 5 — Id. di Bianchi Giovanni: Zamparo Federico, 5 — Id. di Maria Crainz Cella: Morelli Lorenzo, 5 — Id. di Palù Petronilla: Bertozzi Maria, 25 — Id. di Giulia Uria in Morelli: Italico Rubbazzer, 10; Famiglia Morelli, 200 — Id. di Novelli Bixio: Farmacisti Manganotti, 10 — Id. di Furlani Giacomo: Italico Rubbazzer, 5; Cardoni Riccardo, 5.

Offerte pervenute all'Associazione « Scuola e Famiglia » per onorare la memoria della compianta sig.ra Giulia Uria Morelli: cav. Maurizio Hofmann L. 25; ing. Giovanni Sendresen L. 25.

Arte e Teatri

L' 'Aida, in Castello

Non altrimenti che con parole di massima meraviglia si potrebbe parlare dei lavori che proseguono attivissimi sul piazzale del Castello. Sul vastissimo palcoscenico, come d'incanto, sono stato elevate le parti architettoniche della scena egiziana. Il boccascena è compreso tra due altissimi obelischi ai piedi dei quali si adagiano due grandi sfingi modellate e costruite sul posto. Nel fondo s'alza imponente e maestosa la porta di Tebe attraverso la quale appariscono, nello sfondo del cielo, piramidi, sfingi e palme. Ai lati, superbi colonnati chiudono la scena grandiosa. Con sorprendente attività il maestro Fabbroni presenzia instancabilmente ai lavori e trova egli stesso parole di compiacimento per i direttori di scena e macchinisti veramente prodigiosi in questo difficilissimo genere di costruzioni.

Il retroscena poi è un vero... paese. Un piccolo villaggio di baracche grandi e piccine, attaccate al palcoscenico o arrampicate sul declivio che scende verso la riva Bartolini. Quivi troveranno posto le masse enormi dei cori, e delle comparse, la banda, il corpo di ballo, tutti gli oggetti di vestiario, attrezzi ecc. Vi assicuro che è interessantissimo passare un'ora lassù, girando in qua e in là, e magari avvicinando il maestro Fabbroni, modesto quanto affabile e bravo, il quale di tanto in tanto si scosta dal palcoscenico e si ferma ad ammirare come un pittore che studia la pennellata da lontano. Potrete allora interrogarlo. Udrete da lui, oltrechè parole di viva soddisfazione, quelle che sgorgano dalla sua bella anima di artista che salendo di altezza in altezza si libra oggi sulle purissime vette raggiunte con lo studio e con l'ingegno.

Troverete lassù anche i signori del Comitato e per tutti, potrete dire al presidente sig. Lenisa una parola di elogio e di augurio. Che tutto vada bene, che il cielo sia propizio e il pubblico accorra. Essi se lo meritano veramente.

Questo spettacolo imminente non ha oramai più bisogno di réclame. Che sia una cosa grandiosa, di cui la nostra Udine deve sentirsi onorata, è stato riconosciuto anche in forma, diremo così, ufficiale, con la concessione di una notevole riduzione ferroviaria sui biglietti di andata e ritorno per Udine dal 2 al 15 agosto.

Intanto il maestro cav. Clivio continua a istruire i cori. A quelli del luogo si sono ieri aggiunti coristi e coriste venuti da fuori in gran numero. E' imminente l'arrivo del corpo di ballo e dell'eletto manipolo dei cantanti.

Una prova di banda e fanfara è stata fatta ieri sera alle 21 in Castello sotto la direzione del m.o Fabbroni. Quelle dodici trombe egiziane che fanno salire alle stelle le note squillanti della marcia trionfale sono davvero meravigliose. Ci siamo domandati che sarà quando in un trionfo di luce e di colori, cento strumenti e centinaia di voci eleveranno un fascio grandioso e palpitante di vita e d'armonia. Basta. Sappiamo che in provincia l'attesa è vivissima come in città. E non sarà delusa.

Ai Ronchi

CINEMA ALL'APERTO

Via Stabernao 9 (Angolo Via Aquileia e 2.o Fanteria) questa sera replica di UDINE IN CINEMATOGRAFO, seguirà IL TEMUTO PREDONE MASCHERATO ovvero AQUILA. Chiuderà lo spettacolo una comica.

Al Circo Krone

Ieri sera una grande folla ha assistito alla prima rappresentazione del Circo Krone, senza dubbio il più strabiliante che finora abbia piantato tende nella nostra città.

Tutti i numeri furono accolti con ovazioni di meraviglia e nutriti applausi ma quelli che di più colpirono, e, perchè no?, impressionarono il pubblico furono quelli delle tigri, dei leoni e degli elefanti.

Uno spettacolo insomma veramente eccezionale.

Oggi due rappresentazioni: alle ore 17.30 e alle 21. E alle ore 11.30 pasto delle belve.

Cronaca Sportiva

Campeggio a Pradibosco

Nel pomeriggio di venerdì si chiudono le iscrizioni regolari per la partecipazione ai turni stabiliti dal 29 luglio al 5 agosto e dal 5 agosto al 12 agosto.

La Società Alpina, desiderando però di offrire il modo di godere i benefici della montagna a coloro che non possono partecipare ad un intero turno, è venuta nella determinazione di accettare domanda anche per un numero limitato di giorni coll'osservanza delle condizioni già emanate e mediante il pagamento giornaliero di lire 19.50 per i soci e di L. 23 per i non soci.

Da Comeglians per giungere a Pradibosco si può usufruire della corriera postale in partenza alle ore 10 che trasporta sino a Prato Carnico dove, rivolgendosi all'Albergo Canciani si potranno avere facilitazioni per il trasporto del bagaglio e proseguire per la località del campeggio.

GARE OMOLOGATE.

Il Comitato regionale Veneto-Trentino della Federazione Italiana Sport Atletici, con sede in Mestre, ha omologato, nella seduta del 20 corr. luglio, i campionati friulani » organizzati il 15 corr., dalla Associazione Sportiva Udinese, e la « Traversata di Udine » indetta ed organizzata il 12 corr., dall'U. C. A. M. A. Friuli di Udine.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 25, (per telegrafo).

Francia 135.70 — Londra 105.37 — Svizzera 408.50 — New York 22.82 — Belgio 111.90 — Cecoslovacchia 68.40 — Berlino (manca) — Vienna 0.0340.

Trieste

TRIESTE, 25, (per telegrafo).

Francia 135.85 — Londra 105.40 — Svizzera 407 — New York 22.80 — Belgio 112 — Cecoslovacchia 68.30 — Berlino 0.024 — Vienna 0,0320.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 350 per cento 76.90.
Consolidato 5 per cento 86.50.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1582 — Banca Commerciale 962 — Credito Italiano 740 — Banco di Roma 90.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 5.25 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (*) (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (*) (da Gorizia) — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.1 — 21.5.

Linea Udine-Venezia

Partenza da Udine: ore 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.18 — 8.45 — 13.36 — 19.38.

(*) Sospesi la Domenica.

Linea Udine-S. Giorgio Nogaro

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.15 — 9.5 (per Grado) — 10.30 (sospeso la domenica) — 19.6.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.47 (sospeso la domenica) — 18.28 — 23.15 (da Grado).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 13.40 — 19.20.

Treno speciale della domenica:
Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.
Partenza da Udine: ore 21.55
Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10.40 — 14.24 — 19.56.

Partenze da Caporetto:
Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:
Ore 6.40 — 12.50 — 17.58

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

Partenze da Stazione Carnia: ore 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 8.13 — 11.28 — 17.48 — 21.48.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 —

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18.25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8-(*) — 12 — 15.20 — 18.10.

(*) I treni distinti con asterisco si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25(*) — 13.25 — 16.45 — 19.35.

Treni speciali della domenica

Partenza per Fagagna alle 15.25.

Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

Linea automobilistica

Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:
Partenze da Tarcento: ore 20
Partenza da Tricesimo ore 20.30
Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.
Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 16.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.15 (2) — 15.45 (3) — 16.30 (4). — Arrivi a Tolmezzo; ore 6,25 — 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.35.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.30 (5) — 12.10 — 18.10 — 22.50 (6) — Arrivi a Paluzza: ore 9.45 — 13.25 — 19.25 — 23.5.

(1) Si effettua solo il lunedì e sabato — (2) Si effettua dal 1. luglio — (3) Sospeso la domenica — (4) Si effettua solo la domenica — (5) Si effettua il lunedì e sabato. Dal 1. luglio giornaliero — (6) Si effettua il lunedì e sabato dal 1. luglio.

Udine - Grado

(Servizio autocorriera cumulativo con celeri motoscafi)

Partenza da Udine: ore 7.30 — 19.45 — Arrivi a Grado: ore 9.30 — 21.30.

Partenza da Grado: ore 6.15 — 18 — Arrivi a Udine: ore 8 — 20.

Partenze da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 — 16.30 (*).

Per Aiello - Corvignano ore 7 — 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione			
non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10	e non	„ 50	„ 0.20
„ „ 50	„	„ 100	„ 0.60
„ „ 100	„	„ 250	„ 1.50
„ „ 250	„	„ 500	„ 2.—
„ „ 500			„ 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche e sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.